

# GRAZIE LIVIO

**Il 14 giugno scorso, a 87 anni, si è spento Livio Caputo, storica firma de Il Giornale. Con Indro Montanelli e Pietro Radius diede un contributo fondamentale per la nascita del SAP. Il nostro ricordo dell'incontro del 2019, in occasione del Congresso Nazionale del SAP**

**N**on appena ho appreso la notizia della scomparsa del direttore de Il Giornale, Livio Caputo, ho provato immediatamente due sentimenti distinti e separati. Dapprima un'improvvisa tristezza, per la scomparsa di un grande giornalista, di un uomo di immensa cultura, di un personaggio che ha lasciato il segno. Subito dopo, ho ripercorso in un attimo quel piccolo momento della mia esistenza in cui ebbi il privilegio e l'onore di conoscerlo e di intervistarlo.

Il seme che portò alla nascita del Sindacato Autonomo di Polizia fu piantato nella seconda parte degli anni '70. E una delle caratteristiche principali del SAP è proprio quella di ricordare, di non dimenticare, di tramandare. E allora, soprattutto per le nuove generazioni del SAP, reputo fondamentale ricordare il ruolo che Livio Caputo ha avuto nella nostra storia. E soprattutto non dimenticarla mai. Ma andiamo con ordine: due anni fa, in occasione dei lavori di preparazione del IX Congresso Nazionale che si svolse a Rimini, proposi al Segretario Generale del SAP, Stefano Paoloni, di organizzare un qualcosa che chiarisse bene una parte importante della storia del SAP.

Nel leggere quanto accadde negli anni che portarono alla nascita del Sindacato autonomo, rimasi colpito da un nome: Indro Montanelli. Mi resi conto che il più grande giornalista della storia italiana, era legato a doppia mandata col nostro passato. Così approfondii la ricerca e venne alla luce l'esatto peso di quanto accadde in quella seconda metà degli anni '70. La ricerca che svolsi

anche alla Biblioteca Nazionale di Roma, portò al recupero di alcuni articoli importanti, consentì di leggere, anzi, di rileggere oggi, a distanza di così tanti anni, quello che accadde. E in effetti Indro Montanelli diede un enorme contributo alla nostra causa in qualità di direttore de Il Giornale, ma chi lo spinse a interessarsi con decisione alle battaglie del nascente SAP, fu proprio Livio Caputo, oltre al suo collega Pietro Radius. Caputo e Radius iniziarono a fare da tramite tra le direttive del giornale e i poliziotti che allora contribuirono alla nascita del sindacato autonomo.

Scrissero decine di articoli che, come la storia ha dimostrato, contribuirono in maniera netta e inequivocabile alla nascita e soprattutto alla crescita del SAP. Purtroppo mi resi subito conto che Radius era scomparso nel 1988, mentre il secondo, appunto Livio Caputo, firmava ancora una rubrica



sulle pagine de Il Giornale. Proposi a Paoloni di invitare Caputo al Congresso di Rimini, e quando contattammo il giornalista, quest'ultimo ci fece capire con cortesia che impedimenti di natura fisica non gli avrebbero consentito di accettare l'invito.

Decidemmo di andare noi da lui e così, il 19 ottobre del 2019, mi recai a casa sua per una video intervista. Credetemi, non sono parole di circostanza: l'aver organizzato un incontro con una tale memoria storica del giornalismo italiano, risvegliò in me emozioni quasi sopite. Dopo quasi trent'anni di giornalismo, ci si abitua a nomi, fatti e accadimenti di ogni genere, ma sapere di recarmi a incontrare un giornalista di cotanta esperienza e cultura, mi rese felicemente e leggermente agitato come non ero da anni. Ricordo le telefonate per organizzare l'incontro, la terminologia usata da Caputo, le sue parole, il suo garbo. Ricordo il palazzo signorile a Milano dove viveva con la moglie, ma soprattutto ricordo i gesti, le parole e i comportamenti di un uomo di un'altra epoca. Rimasi in silenzio per lunghi tratti del nostro incontro. Zitto ad ascoltare la storia che mi parlava. Sbalordito nel constatare come quella persona che avevo di fronte, ricordasse tutto con scientifica precisione fatti accaduti oltre cinquant'anni prima e ricordo anche l'emozione, permettetemi questo piccolo inciso personale, nel vedere come la casa di Livio Caputo fosse in realtà una piccola redazione: un luogo pieno di quotidiani, sparsi ovunque. Ritagli di giornali, articoli sottolineati, titoli evidenziati. Vivo da sempre anch'io in un tale scenario! Credo di aver letto nell'espressione di Caputo anche la contentezza di quella nostra visita, la soddisfazione che ha provato nel vedere che ci eravamo ricordati di lui, e che eravamo tornati per digli grazie.

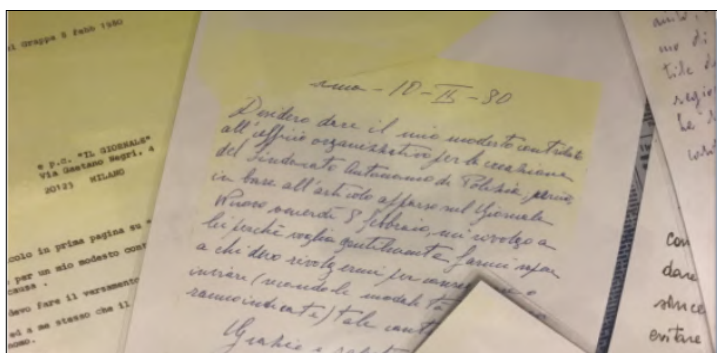
Le registrazioni che vedete sono le uniche due realizzate, una delle quali fu trasmessa

durante i lavori del Congresso di Rimini nel 2019: parlammo di quegli anni, del suo rapporto con Montanelli, di tanti aneddoti che spinsero parte dell'intelligenza dell'epoca ad avvicinarsi al sindacato affinché nascesse un'entità autonoma rispetto alla tripla che all'epoca tentava di fare man bassa. Con soddisfazione Caputo si rese conto che la creatura che lui contribuì a far nascere, era oggi, dopo oltre 50 anni, un'entità adulta, affermata e che aveva mantenuto intatte le peculiarità per le quali tante persone si erano spese in quella fase di nascita alla fine degli anni '70. Torno a sottolineare l'emozione di aver sentito parlare un uomo di altri tempi, con un gergo, con termini e con comportamenti ormai rarissimi nella società odierna.

Finite le registrazioni, parlammo del SAP di oggi, della società che viviamo rispetto a quanto da lui visto e scritto negli anni '70 e '80, ci salutammo e andai via. Vorrei tanto che le nuove generazioni del SAP non dimenticassero mai tutti coloro che contribuirono a creare quello che oggi viviamo e siccome, come detto, una delle più grandi peculiarità del SAP è proprio quello di non dimenticare, di ricordare e di tramandare, ecco che allora a questi tre grandi nomi, va tutto il nostro ringraziamento e la promessa che nessuno mai li dimenticherà.

Non ho avuto l'onore di conoscere Indro Montanelli e Pietro Radius, ma grazie a quella mattinata trascorsa a casa di Livio Caputo, ho avuto modo di ascoltare molti aneddoti su cosa accadde, cosa si dissero, cosa chiese Montanelli, quante corse, riunioni, incontri (molti dei quali segreti) affrontarono Radius e Caputo per scrivere di alcuni folli che si erano messi in testa di creare un Sindacato nuovo, Autonomo, fatto da poliziotti per i poliziotti. Un incontro che non dimenticherò mai, e immagino Caputo ancora lì, in quella sua sala da pranzo con vista su tutta Milano, con un tavolo enorme pieno di giornali, carta, Pc, penne, telefoni e riviste. La sua redazione, la sua vita. Per dovere di cronaca, Livio Caputo è stato giornalista, scrittore, Direttore, politico. È stato Senatore della Repubblica, sottosegretario agli Affari Esteri, Consigliere comunale a Milano, tra i fondatori de Il Giornale, amico personale di Indro Montanelli e tifosissimo del Torino: del Grande Torino.

Marco Spiridigliozzi



## SCORRIMENTO GRADUATORIE DEI CONCORSI: ESITO DELL'INCONTRO



**S**i è svolta lo scorso 16 giugno la riunione per discutere sullo scorrimento delle graduatorie dei concorsi. Il Prefetto Scandone, Direttore Centrale per gli Affari Generali e Politiche del Personale, accompagnato dal suo di Capo Gabinetto dr.ssa Colonna e dal neo Direttore dell'Ufficio Concorsi dr. Famiglietti, ha illustrato ai rappresentanti del personale riuniti in videoconferenza **l'ipotesi che il Dipartimento ha elaborato e che intende presentare ai vertici politici del Ministero per lo scorrimento delle graduatorie di alcuni concorsi. Si tratta di 999 posti che permetterebbero di ricomprendere tutti gli idonei non vincitori dei concorsi per 501 Vice Ispettori e 263 Vice Ispettori.**

L'iniziativa, la cui misura risulterebbe davvero eccezionale, trova giustificazione nella straordinarietà della situazione pandemica in cui la Polizia opera attualmente, ma pure nel grave deficit organico del ruolo, in passivo per il 40% che diventa addirittura del 70% nelle qualifiche apicali. **A questo va aggiunto il favorevole vantaggio costituito dall'impegno politico profuso sul tema dal Sottosegretario all'Interno On. Nicola Molteni e dallo specifico emendamento proposto dall'On. Gianni Tonelli.** Lo strumento tecnico utilizzabile è il cosiddetto "prestito" dei posti che per norma sono assegnati con concorsi pubblici, posti che verrebbero restituiti a quell'aliquota nel giro di 4 anni a partire dal 2023. **Il SAP, dopo aver ricordato l'insistenza con cui aveva preannunciato il problema di tali carenze nel ruolo Ispettori durante i lavori per la formazione del Riordino, ha riproposto lo scorrimento anche delle graduatorie dei concorsi per 436 Vice Commissari, 80 Vice Commissari Tecnici, 614 Vice Ispettori e 400 Vice Ispettori Tecnici,** tutto personale che dispone di una esperienza e un bagaglio professionale che permetterebbe di sanare rapidamente il vuoto creatosi nella piramide organizzativa della Polizia di Stato. **L'occasione è stata utile anche per fare il punto sulla situazione dei concorsi in atto e in via di pubblicazione, in particolare per capire gli obiettivi temporali che l'Ufficio Concorsi si è dato.** È stato riferito che gli esiti del concorso per 1.000 Sostituti Commissari potrebbero arrivare in autunno, per i 2.662 posti per Vice Ispettori a titoli invece a primavera del prossimo anno, per quello di 1.141 Vice Ispettori per titoli ed esami il prossimo 15 luglio si dovrebbe conoscere il diario delle prove, mentre a fine anno si prevedono gli esiti della procedura per 519 Vice Sovrintendenti e per 300 Vice Sovrintendenti Tecnici. A conclusione dell'incontro **il Direttore Centrale ha ribadito l'impegno a perseguire l'iniziativa per l'allargamento straordinario delle graduatorie, prendendo atto nel contempo delle proposte raccolte.**

## CHIUSURA UFFICIO DI FRONTIERA BRESCIA-MONTICHIARI: NELLA NOTA AL CAPO DELLA POLIZIA ABBIAMO RIBADITO LA NOSTRA CONTRARIETÀ

**C**on una nota inviata nei giorni scorsi, il SAP ha espresso al Capo della Polizia parere contrario in ordine alla decisione di chiudere l'Ufficio di Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Brescia-Montichiari con devoluzione delle relative funzioni all'Arma dei Carabinieri. Già in passato erano state espresse perplessità sulla possibile chiusura, considerato il traffico aereo in espansione presso lo scalo, la scarsa rilevanza dei costi connessi alla struttura nonché l'investimento effettuato dall'Amministrazione nella preparazione tecnica degli operatori. Tali considerazioni sono rafforzate dal fatto che l'iniziale progetto di chiusura dell'Ufficio è stato superato da quello di devolvere le funzioni a un'altra Forza di polizia e nello specifico alla Stazione dei Carabinieri di Montichiari (BS), evidentemente in ragione di un giudizio positivo espresso dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri in ordine alla necessità di espletare attività di polizia presso lo scalo. Pertanto abbiamo chiesto di rivedere un progetto che nel suo complesso non appare suffragato da ragioni oggettive e con il quale non si realizzerebbero significativi tagli di spesa né tantomeno un'ottimizzazione delle risorse e che comporterebbe, invece, trasferimenti e oneri di spesa che appaiono ingiustificati.

